La Misericordia della madre

 22 Novembre 2015 – Santa Cecilia

## La Misericordia

“Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli”. (Lc 6,36) E come è misericordioso il Padre nostro che è nei cieli? Egli “ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna”. (Gv 3,16) In questo versetto, forse, troviamo una sintesi semplice ed efficace di cosa intendiamo quando parliamo di MISERICORDIA: **un’azione sacrificata in favore della vita di qualcuno che rischia la morte**! Ci sono alcuni elementi fondamentali: una **relazione** tra persone, il **pericolo** di qualcuno di soffrire il **male** fino alla morte, l’**offerta** di qualcun altro di una mano – la sua – per sperare nella **vita**, quella vera.

*Relazione*, *Male*, *Dono costoso*, *Bene*. Questi sono gli ingredienti della MISERICORDIA. Da qui partiamo per entrare nelle relazioni familiari, intravedere il pericolo di male che vi si nasconde, tenere d’occhio il bene che speriamo e inseguire il dono costoso che è richiesto perché la MISERICORDIA sia un’azione per la vita.

Oggi ci concentriamo sulla donna/moglie/madre: un’unica persona in tre relazioni. E parlando della Misericordia di Lei, naturalmente, lo faremo in due modalità: la Misericordia che parte da Lei e la Misericordia verso di Lei.

## Lei

Se guardiamo a Lei, nell’immaginario tipico di un’epoca ormai tramontata, scorgiamo una donna innanzitutto **PAZIENTE**. La giovinezza segnata dall’attesa, il matrimonio appesantito dall’ossequio, tutta la vita spesa nel lavoro poco riconosciuto. Questi tratti hanno fatto parlare di una “questione femminile”. Un problema generato da una cultura maschilista, fondata sul predominio della forza e della violenza. Ammesso, e non concesso, che il maschilismo fosse il tratto dominante delle relazioni familiari di quest’epoca passata, allo stesso modo, possiamo ammettere, e non concedere, che il femminismo abbia segnato la nascita della nostra epoca nuova. Guardando a Lei, oggi, scorgiamo una donna si, paziente, ma di una pazienza nuova. Dove il nemico da sopportare era la prepotenza, oggi il nemico da sopportare è l’ansia. Laddove immaginavamo una Lei silenziosa e sottomessa oggi immaginiamo una Lei iper-attiva e super-esposta.

La nostra donna/moglie/mamma oggi lavora fuori casa, ha la possibilità di una vita sociale autonoma, vede riconosciuti i suoi diritti civili, si propone come soggetto di dinamiche politiche e sociali. Quella odierna è una donna che non è necessariamente legata al matrimonio per la propria realizzazione personale né, tanto meno, alla maternità che, tra l’altro è un concetto in via di ridefinizione, e, ormai neppure alla sua femminilità. Diciamo che l’idea di Misericordia al femminile è andata velocemente e inesorabilmente cambiando nel giro di due o tre generazioni ed è divenuta vaga.

## Un tempo…

Un tempo Lei viveva le sue azioni di Misericordia in una famiglia in cui Lui era concentrato sul lavoro e sulla vita sociale. Lei era socialmente dipendente da Lui. La Misericordia di Lei, quindi, era contrassegnata dalla sopportazione: umile, dimessa, perseverante, resistente.

In compenso Lei era sempre considerata la **Regina** della Casa. L’amore che riceveva era un amore fatto di rispetto e di protezione. Lei era sostanzialmente difesa, in casa e fuori casa, custodita, ammirata. Dipendente e Regina.

## …Oggi

Oggi Lei vive le sue scelte di Misericordia verso una pluralità di soggetti non necessariamente legati nell’unione famigliare. Il lavoro, le relazioni sociali, il villaggio globale hanno disgregato il nido di cui un tempo Lei era regina e l’hanno resa protagonista del proprio destino: può costruire nidi nuovi, e uno diverso dall’altro, ma non è più regina di nessuno di essi. E’ piuttosto una **Impresaria** della propria vita: analizza, elabora, sceglie e conduce, viaggia. Autonoma e Imprenditrice.

## Maria 1

Nell’ultimo mistero del Rosario, il quinto di quelli gaudiosi, si contempla il Paradiso dove Maria è Regina degli angeli e dei santi. Se pensiamo alla Sacra Famiglia, Maria appare immediatamente come l’angelo del focolare, più che come la condottiera della storia della salvezza di un popolo. D’altro canto la tradizione cristiana non ha mai trascurato l’idea del combattimento contro il male, della milizia militante, le cui truppe scelte sono donne che compiono atti decisivi. A partire dalla nuova Eva, di cui si annuncia che schiaccerà la testa al serpente, passando per Giuditta e Ester (a cui sono dedicati due libri della Bibbia) si arriva a comprendere bene il ruolo di Maria nella missione del Figlio di Dio: quello di combattente. “ Anche a te una spada trafiggerà l’anima” (Lc 2,35): nell’Apocalisse, ultimo libro della Bibbia, il Nemico tiene nel mirino precisamente la donna. Non è un caso che don Bosco abbia presentato Maria, ai giovani e al popolo cristiano, come “Ausiliatrice” e nella sua preghiera (“O Maria, Vergine potente…) l’abbia descritta “terribile esercito schierato”.

L’angelo del focolare, quindi, è un angelo guerriero, come l’Arcangelo Gabriele, capace di condurre eserciti e battaglie. Diremmo oggi, e in effetti si dice delle donne che riescono a fare mille cose: è una macchina da guerra. La Bibbia non è né maschilista né femminista.

In Maria trovano unità le istanze tipiche della cultura di un tempo andato, quelle della regina della casa, e le istanze tipiche della cultura moderna, quelle della protagonista di una impresa. Se le caratteristiche misericordiose della regina ci sono sostanzialmente chiare, oggi vogliamo lavorare un po’ su quelle dell’impresaria per introdurre qualche novità nel nostro modo di concepire la vita famigliare.

## La Misericordia offerta da LEI

Oggi, in una società senza più il focolare domestico di una volta, in cui ciascuno può riconoscersi in mille ambienti di vita che non sono più privati e custoditi da un angelo, quale azione misericordiosa è affidata alla femminilità in famiglia? Quale sofferenza vive la famiglia oggi? Laddove c’erano guerra, carestia e fame oggi che cosa troviamo al loro posto? Cosa desidera donare LEI alla famiglia di cui è “imprenditrice responsabile” oltre che “angelo del focolare”? Su cosa deve aprire gli occhi, LEI, oggi?

## La Misericordia offerta a LEI

Oggi di cosa ha bisogno LEI che non può darsi da sola? Qual è il male da cui è aggredita la femminilità che richiede la Misericordia degli altri? Quale dono misericordioso desidera LEI? E quale dono misericordioso desidera farle LUI? Di quali spazi, luoghi e stili hanno bisogno LEI e LUI perché la misericordia si inveri?

## Maria 2

Quando nasce Gesù e viene presentato ai pastori essi lo riconoscono come Signore: “Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19). E quando Gesù la mette in difficoltà a dodici anni con il suo comportamento atipico, Maria “serbava tutte queste cose nel suo cuore” (Lc 2,51). Il grembo di Maria e il suo cuore sono la sorgente della sua bellezza: accogliente e riflessiva. E quando le cose si fanno tragiche Maria verrà trafitta precisamente nella sua interiorità profonda: Gesù muore in croce versando il sangue; Maria muore con lui piangendo di dolore. L’intimità è femminile. Grembo, Cuore e Anima ci indicano il compito di LEI nella lotta contro il male. E questo compito è sostenibile perché Maria è la Benedetta tra le donne, è la prediletta, è amata in modo speciale. Maria può offrire la dolcezza dell’amore perché è piena di Grazia e il Signore è dinanzi a Lei come Colui che l’ha prediletta. E LEI è dinanzi al Signore con il suo Magnificat.

Oggi la Famiglia è aggredita dall’ansia della prestazione per raggiungere i risultati in tutti campi di impegno; è indebolita dalla divisione degli orizzonti poiché ogni membro risponde alle domande di senso in modo personale; è dolorante per la solitudine che è il risultato dell’individualismo spinto in cui ciascuno cerca di realizzare innanzitutto se stesso.

Non sono forse la capacità di ascolto, la cura del dialogo, il gusto del racconto e la profondità della riflessione le cose di cui la donna, come moglie e come madre, può mostrarsi misericordiosa? Non è forse la certezza di essere amata, la conferma della sua bellezza e del suo splendore ciò che la donna come moglie e come madre richiede per conservare il suo splendore di donna?